

CONDIZIONI

3 mesi 6 mesi 1 anno

Per FIRENZE Ln. 3.50 6.50 12
 Per la Provincia
 Toscana 4.00 7.50 14
 Per le altre parti
 del Regno . . . 4.50 8.50 16

Le associazioni si ricevono:

Per FIRENZE: all'Amministrazione del Giornale posta in Via S. Egidio, n° 6455, Banco Grazzini, Giannini e C.

Per le altre parti del Regno: mediante *Vaglia postali* da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo, non saranno considerate.

Un Numero, Cent. 15.



AVVERTENZE

Si pubblica due volte la Settimana, **Martedì** e **Venerdì** alle ore 8 antimer.

Distribuzione in FIRENZE: alla Bottega di Tabacajo, in Via Calzaioli, accanto al negozio di musica Ricordi e Jouhaud.
 In BOLOGNA: *Marsigli e Roschi* sotto le Logge del Pavaglione.
 In MODENA: *Nicola Zanichelli e C.*
 In PARMA: *Pietro Grazioli*, Strada Maestra Santa Lucia.
 In GENOVA: fratelli *Grondona*.
 In NAPOLI: *Giacomo Stella Libbrajo*, Vico Schiavitello ai Giuntaj nuovi, n° 7.

Le Associazioni si contano dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Le lettere riguardanti la Redazione e Amministrazione devono avere la soprascritta: ai Sigg. *Grazzini, Giannini e C.* in Via S. Egidio, n° 6455.

Le Lettere non affrancate saranno respinte.

I manoscritti non saranno restituiti. Prezzo delle Inserzioni:

Centesimi 15 per riga.

PARLATORIO NERO

Presidenza San Pol.

La seduta è aperta a mezzanotte.

San Pol. Venerabili confratelli in Chiavone! L'animo mio gode di vedervi in buon numero riuniti intorno a me *valoroso campione* del sinedrio camorrista toscano, e difensore dei principotti che furono.

Passo a darvi lettura di una lettera del nostro amato Canapone re del mondo (*applausi*).

« Noi Canapone *primo* per la disgrazia d'Italia, ed *ultimo* per la salute dei popoli. « e re del mondo in virtù del *Contemporaneo*, ci siamo degnati di un saluto al *Parlatorio nero* di Firenze onde eccitarlo a lavorare indefessamente per la nostra gran causa. »

Salute e cospirazione.

Firmato NOI CANAPONE.

(*Applausi da tutte le parti*).

Gerino. Propongo che sia inviata copia della rispettabilissima lettera a tutti i nostri confratelli in Chiavone tanto dentro che fuori.

Corsini. Domando la *chiusura*.

Gerino. Prego l'onorevole Corsini a non me lo interrompere, altrimenti i fedelissimi sudditi miei delle *Maschere* non comprenderanno il concetto di questo mio discorso.

Corsini. Ho domandato la *chiusura* perchè secondo il mio costume....

San Pol. Pensino i due oratori a non interromperselo vicendevolmente se no si va troppo in lungo.

(*Molti oratori domandano la parola*).

San Pol. Desidero che parlino i primi

coloro che hanno da fare qualche proposta.

Gerino. Avendo inteso dire che i giovani si organizzano militarmente a favore della libertà propongo che venga promulgata la legge del Re Erode. (*La proposta è accettata*).

Guicciardino fedelissimo suddito di messer lo Canapone, e nepote di messer lo Guicciardino storico io propongo che tutti i nostri venerabili confratelli che ancora non lo sono vengano decorati della croce mauriziana. (*Benissimo*).

San Pol. Esaurite le proposte, invito tutti coloro che hanno da questa presidenza incarichi speciali a rendere informata l'assemblea di quanto hanno valorosamente operato.

Marco Eufrazio. Essendo io amministratore dei beni dell'amato Canapone mi son dato ogni premura per la sua felicità. Ho cercato di agevolare la nostra causa procurando la distruzione di somme gravissime a carico della cassa dello Stato, come ne potrebbe far fede la commissione dell'*Esposizione Italiana*. Gli onori però riferibili a questa operazione vorrei che fossero divisi col mio confratello *Non Bugia*. Di più ho procurato di avere delle gratificazioni dai regi possessi per cercare di arricchir me e nello stesso tempo impoverire lo Stato.

San Pol. Propongo che l'assemblea dia per acclamazione un attestato di lode al venerabile confratello *Marco*, il quale essendo pure in procinto di portarsi a far visita all'amato Canapone sotto il pretesto di viaggiare per l'*Esposizione di Londra*, assicurerà al medesimo il nostro affetto e la vostra fede inconcussa. (*Applausi*).

Non Bugia. Anch'io ho contribuito a disanguare lo Stato, dunque merito *onore*. Ho cercato di intascarmi parecchie migliaia di franchi, dunque sono un *brav'uomo*. Non ho voluto render conto a nessuno, dunque sono *coraggioso*. Mi son dato moto di notte e di giorno per apparire liberale onde potere cucinar meglio lo Stato dunque non sono un minchione! Dunque signori, vorrei che l'onorevole messaggero *Eufrazio Marco* mi

raccomandasse a Canapone. Dunque concludo dicendo che io sono benemerito della causa *Canaponica*.

L'oratore del *dunque* non proferisce più parola.

Corsini. Domando la *chiusura*.

San Pol. Un inviato di Antonelli ha recata una lettera alla presidenza, ove si dice che Sua Santità ha concessa alla nostra assemblea un'indulgenza di 60 giorni per supplire alle spese dei lumi. (*Applausi*).

— Una voce: domando la parola.

San Pol. Chi ha domandata la parola?

— Io.

— Chi siete?

— Un cospiratore.

— E vi chiamate?

— *Gustavo Malinsegni*, quattr'occhi, detto il *terribile*.

San Pol. La parola è al *Malinsegni terribile*.

Malinsegni. Io che amministrò in *partibus* i beni *canaponici*; io che fo cose di fuoco per metter lo scompiglio fra gli impiegati dei regi possessi; io che sono detto il *terribile*; io che terrò a *dovere* tutti i liberali del mondo; io che sfracasserò, ammazzerò, sfragellerò, distruggerò tutti quelli che non saranno per la causa *canaponica*; io che mi sono distinto nel 49 contro il Redi; io insomma intendo esser dichiarato benemerito del Papa-re, di Canapone e dell'Austria. (*Applausi fragorosi*).

Guicciardino. Conciossiacosachè io fui: — conciossiacosachè io sono: — conciossiacosachè io sarò — un codino — chiedo di esser dichiarato *qualche cosa*.

Messa ai voti la proposta di Guicciardino è dichiarata: *Nulla*.

Un grido all'esterno — evviva Garibaldi — colpisce gl'adunati. Il terrore s'impossessa dell'assemblea, e tutti i membri si danno alla fuga gridando *misericordia! misericordia!*

ANCORA SULL'OPUSCOLO, LA ESPOSIZIONE ITALIANA E FRANCESCO CAREGA.



Il Prototari non mancherà ogni mattina di recarsi frettoloso presso di me, onde ricevere l'intonazione dei discorsi che dovrà misteriosamente riferir loro più tardi!

Cordova fece un aperitivo nel Caffè del Palazzo, invitandovi il mio segretario aggiunto il quale Prototari, amicissimo del suo segretario particolare il quale Prototari servi costantemente alle passioni dei miei colleghi.



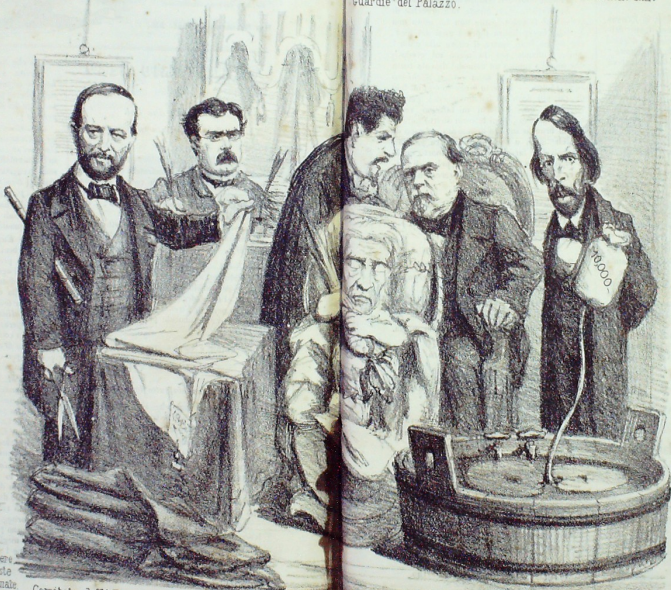
Vincenzo Amici per la gran parte presa nei preparativi dell'Esposizione, non veniva riconosciuto nemmeno dalle Guardie del Palazzo.



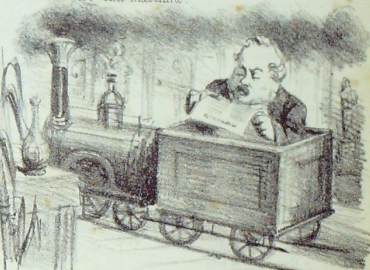
E per questo l'Amici staghava di un mezzo metro l'altezza dell'altro motore delle macchine.



Schnitz uscì dal palazzo Carignano colla coda fra le gambe parlando sul ritratto all'acqua forte?



Comitato dell'Esposizione — Ridolfi dorme — Prototari riceve le cose all'Amici — Carega è occupato nelle sue lettere — Schnitz guadagna il 50 per cento sulla palata (abusivamente detto panno per la truppa) e Parlatore prova che soprattutto gli sta a cuore il fiore della Vittoria Regia.



Unica corsa di studio che il ministro Cordova fece in strada ferrata nelle andane dell'Esposizione.



Ma de' colleghi del sig Carega fece giustizia il Montemeri fischiaandoli sempre.

Marini

ECCOLO ! ECCOLO !

Il filo del telegrafo del Papa è in azione.

Il Cardinal Mèrode ne tiene un capo in mano, e ad ogni scossa fa un salto sulla sedia e mormora: *Domine, ne in furore tuo arguas me, neque in ira tua corripas me!*

La causa di questo disturbo nell'organismo animale del Cardinale non è l'intervento francese nel refettorio di Trisulti, non è la bomba di carta scoppiata pochi passi distante dalla sua sottana, e non è infine la partenza di Mamma Teresa, ma è ciò che vado a dirvi.

Il filo del telegrafo, come vi ho detto, sta in mano di Mèrode, il quale, se con una zampa tiene il filo, con l'altra si bagna un biscotto nel cioccolatte.

Le scosse incominciano, e Monsignore, senza disturbarsi, volge irrequieto il suo occhio unigenito ora alla padella ed ora al gatto, ossia ora al cioccolatte ed ora al filo.

Il filo intanto incomincia.

« *Si vedono...* »

Monsignore seguita a mangiare.

« *Si vedono in alto mare...* »

Monsignore seguita a ruminare il biscotto.

« *Si vedono in alto mare due legni...* »

Monsignore mastica.

« *Si vedono in alto mare due legni da guerra...* »

Monsignore beve a sorsi.

« *Si vedono in alto mare due legni da guerra con bandiera...* »

Monsignore muove le orecchie ed alza... la coda.

« *Si vedono in alto mare due legni da guerra con bandiera Italiana...* »

Monsignore, invece di mettersi il biscotto in bocca se lo ficca nel naso; lascia il filo ed a galoppo serrato arriva al corpo di guardia; si mette il tamburo fra le coscine e batte la generale.

» Ed ecco in un momento,

» Come furia di vento,

» Viene a rotta di collo

» Dal Corso, da S. Pietro, e Ponte Mollo,

» Lo Zuavo, il Giannizzero, il Brigante

» E innanzi a Monsignor ferman le piante.

— Che comandate, Eminenza? — Noi siamo qui tutti per voi!

— Siete apparecchiati?

— Eminenza, sì; ma di che si tratta?

— Garibaldi è in alto mare (*ansante*) fra qualche ora sarà a Civitavecchia (*col-l'asma*) Civitavecchia è una città malintenzionata (*col rantolo*) — Da Civitavecchia per la via ferrata vien qui in sette minuti e noi!...

— Noi siamo con voi, Eminenza, siamo con voi... con voi... con voi...

— No, non voglio...

— Vogliamo morire, e venire con voi.

— Non lo posso permettere.

— Vogliamo venire con voi...

— Non può essere, figli miei, perchè io, nel momento del pericolo, per mettere in opera un buono strattagemma di guerra, ho bisogno di stare in un luogo remoto, appartato, nascosto...

— Noi siamo contentissimi di nasconderci.

— No, *non possumus*: voi dovete esporvi alle palle.

Qui si sente un romore — è una bomba di carta che scoppia — l'Esercito fugge e Monsignor Mèrode cesa svenuto a terra vicino al tamburo colle... bacchette in mano.

I RICONOSCIMENTI

Rattazzi è la pietra di scandalo dello Stivale; Rattazzi è la pietra d'inciampo, che non ci fa arrivare alla città di Pietro; noi vogliamo andarci in camicia... rossa ed egli ci vuol portare co' protocolli. La sua politica è come quella de' pezzenti: si riassume in un verbo solo — *pitoccare* — e questi riconoscimenti non sono altro che un'elemosina di due orsi del Nord! (*Diritto*)

Che cosa sono questi due riconoscimenti d'Italia?

Sono una moltiplicazione di eresie!

Un greco scismatico ed un protestante, che fanno causa comune cogli scomunicati, non possono produrre che un inferno, ecco perchè il fuoco di Sodoma è incominciato a Mosca, e a Pietroburgo. (*Armonia*)

Non neghiamo che la Russia e la Prussia ci hanno riconosciuti; però noi siamo dell'opinione che l'Italia in questo negozio abbia derogato anzi che no alla sua dignità!

Se per avventura questo fatto si metteva in atto sotto la gestione del Ricasoli avremmo veduto lo Czar e il prussiano Tentennone col cappello in mano venirci a complimentare fino a Torino. — Oh! dignità!

(*Stampa*)

Sono due giorni che si sono pubblicati i documenti ufficiali e nessuno è venuto a ringraziarci — Il Chiatamone è deserto come il castello d'If — Se noi non avessimo detto quelle due parole all'orecchio dello Czar, se non avessimo stretto la mano al nostro amico Guglielmo, l'Italia non avrebbe questi due riconoscimenti!!! — *Aless. Dumas*.

(*Indipendente*)

Inni ed allori a Padre Urbano — Onore e gloria al Ministro Presidente — Osanna al Presidente del Consiglio — Egli apre la bocca e i geli di Russia si liquefanno per amore; egli muove il naso e le montagne camminano, come la montagna di Maometto. Allah Urbano è grande e i Riconoscimenti sono i suoi profeti!

Dove sono le condizioni disonorevoli? Dov'è la Sardegna ceduta? Dov'è la vendita di Sicilia? Dove sono le vergogne d'Italia?

Caro Urbano, Urbano caro,

Veramente tu sei grande;

È Golia quel gran gigante

È un pigmeo vicino a te!

(*Monarchia Nazionale*)

Gioberti e il Parlamento

Gioberti, come sapete, era Piemontese, perciò il Piemonte, appena ha saputo che Gioberti si era domiciliato nel vecchio seno di Abramo, subito ha chiamato uno scultore e gli ha detto: fa una statua al signor Vincenzo.

Lo scultore ha fatto la statua; e chiunque la vuol vedere non deve far altro che andare rimpetto al nostro Parlamento Nazionale, dove

si vede Vincenzo Gioberti, con un soprabito di marmo, atteggiato ad un certo atto, che, Dio me lo perdoni, non piacerebbe troppo a Monsignor della Casa!

Io, che ho il privilegio di far parlare i morti e le pietre, ho detto tre parole magiche ed ho fatto aprir la bocca anche a Vincenzo Gioberti.

— Chi mi chiama?

— Il vostro servo, ammiratore e discepolo, Eccellenza.

— Che volete da me?

— Vorrei sapere che ve ne pare di questo Parlatorio che avete di faccia.

— Mi pare una di quelle gabbie di uccelli di diverso colore, diversa dimensione, diversa voce, e di orribile favella. Mi pare una specie di *boulangerie française*, dove le pagnotte s'infornano e si sfornano. Mi pare la seconda edizione di quel miracolo del Vangelo nel quale tutti gli apostoli si trovarono sotto una gran pioggia di lingue; e come allora ogni apostolo si trovò con una lingua in capo, così adesso ogni onorevole, ch'è per noi un apostolo, si trova con una pagnotta in sacco — Mi pare un esercito di soldati di piombo, che si muove, si agita, va a destra, a sinistra, nel centro, di là, di quà, di sù, di giù solamente regolato da quei fili, che tiene in mano Rattazzi — Mi pare che tutte le più famose interpellanze finiscano sempre col: *mi dichiaro soddisfatto*. Con queste mie orecchie di marmo oh! quante volte non ho udito una qualche interpellanza sopra i guai del Sud, che mi ha fatto aprire il cuore alla gioia! Ahimè! quando per lo meno mi credevo che sarebbe venuto un casa-del-diavolo tutto è finito in *alleluja*, ossia col *mi dichiaro soddisfatto* — Il certo è che io non mi fido di star più dove mi hanno messo; perchè se un di questi giorni mi faranno venir l'emierania, io, o col braccio diritto giterò il mio braccio sinistro di marmo sul capo di qualcheuno, o farò qualche altra pazzia, che potrebbe farmi perdere dopo morto quella riputazione che mi son fatto prima di morire. *E tu autem domine miserere nobis!*

UNO DEL NORD

AD UNO DEL SUD (D'ITALIA)

Sonetto (con la coda)

« Bada applicato, osserva la *parcella*,
Nanti, per tutto, e pure all'attergato;
E con le leggi del *capitolato*

La *pratica* tu porta alle *cancella*:

Non si *funge* l'uffizio *sciagrinato*;

Nè si *sbelletta* in questa parte e in quella.

Il *processo*, che cade la *cartella*,

Nè l'*incumbente* resta *evacuato*.

Collodar la *fittanza*, e peritare

Le *Scorte*, onde al *trapasso* si *perceva*,

Il *censo*, senza alcuna *ritenenza*,

Tutto si deve *contabilizzare*. »

Siffattamente un uom del Nord diceva

Ad un del Sud: e questo — Si Eccellenza!

Ma fatta riverenza

Debitamente: io non capisco un jota;

Cotesta lingua m'è del tutto ignota.

Io son vecchio unitario;

Del linguaggio d'Italia la semenza,

So, che s'abbia a cercar nel dizionario.

Mi perdoni Eccellenza:

Son Cinesi od Italiche parole,

O pur di luoghi ove non esce il Sole?

*Un Applicato di Provincia
nei cancelli di Torino.*